

ZUBER FEB 1933

4751

Roma, 23 Febbraio 1933 XI°

Prof. S. ZUBER

2

Docente all'Università di

CRACOVIA

AGIP
DIREZ. MIN.

ARCHIVIO

898

n. d'invent.

GERI

cod. 11 0473

OSSERVAZIONI SULLE PROSPETTIVE PETROLIFERE
dell' I T A L I A C E N T R A L E
(Marche - Abruzzo - Toscana)

In risposta alla lettera 364/2 SD del 17 c.m. si può precisare quanto segue:

In linea generale vorrei osservare che le dimensioni delle maglie dei rettangoli prescelte, per delimitare eventualmente le zone interessanti per le ricerche, sono talmente estese che non lasciano distinguere sufficientemente i terreni secondo il loro rispettivo valore. Almeno per le zone già note come interessanti bisognerebbe forse introdurre le maglie a superficie di un quarto di quelle ora previste per arrivare ad avere un quadro più preciso e più corrispondente alla realtà.

Per rispondere al quesito esposto sulla suddetta lettera della S.V. Ill.ma, accennerò che anche con le maglie grandi da 100 Kmq. di superficie si può arrivare a dei dati più o meno soddisfacenti, applicando però un certo liberalismo nel giudicare il valore relativo dei terreni da chiedersi eventualmente in permesso di ricerca. Così, per esempio, se si prendono le maglie segnate in rosso nella provincia di Macerata, tra Civitanova, Pescara e Loreto, si può concludere anche con le nostre cognizioni tanto limitate del sottosuolo, che soltanto una piccola parte di quelle si presentano per ora con delle prospettive più o meno interessanti.

Nell'avvenire anche riservandosi il diritto di esclusività bisogna forse pensare all'opportunità di ammettere che dai vasti rettangoli venga tolto qualche settore ritenuto interessante dai ricercatori privati.- Non nascondere che ogni perforazione eseguita dal ricercatore privato, anche se non è riuscita potrebbe fornire dei dati preziosissimi. L'aiuto di tal genere sarebbe ben utile, però con la condizione che tali tentativi vengano sorvegliati dai geologi.

La zona costiera Marchigiano-Abruzzese nota come l'area dello sviluppo del miocene superiore, presumibilmente petrolifero, mascherato in seguito dalla serie pliocenica pianeggiante, non si presta ancora a delle conclusioni d'ordine industriale. Tale zona la ritengo piuttosto promettente, benchè non vi si possano delimitare che assai ipoteticamente i settori con delle prospettive più o meno tangibili.

Per rispondere esaurientemente ad un quesito di un'ampiezza così grande come quello richiestomi nella lettera su accennata, non bastano i dati di cui dispone la geologia adesso, poco tempo dopo che sono state iniziate le ricerche metodiche.

Per le ragioni su accennate non si sa quasi nulla circa l'estensione dei sollevamenti più antichi con i quali potrebbe essere connesse le impregnazioni oleifere interne per ora sconosciute, la cui possibilità si lascia supporre in base all'estensione delle manifestazioni superficiali esaminate con tanta esattezza dal Conte Guido Bonarelli e dagli altri geologi.

La manifestazione petrolifera di Fontespina ha un significato molto più profondo poichè non credo che esse si trovi isolata

to. I fatti constatati ultimamente nella sonda del Lavino (Abruzzo) fanno pure supporre che sotto la coltre pliocenica esistano delle protuberanze più antiche probabilmente eoceniche attorno alle quali potrebbero esistere delle impregnazioni petrolifere da scoprirsi mediante indagini geofisiche ed opportune trivellazioni. Anzitutto vedo la necessità urgentissima di estendere alla zona in parola gli studi geofisici in vasta scala e coprendo con le stazioni tutti i terreni del piano allegato alla lettera su accennata senza limitarsi alle tempestive indagini in alcune vallate delle Marche, prese in considerazione in seguito alla discussione tenutasi negli ultimi giorni dell'anno scorso. Prevedendo tale eventualità ritengo mio dovere accennare che la mia risposta è piuttosto generica e non credo che si possa rispondere con esattezza prima che siano state eseguite le suddette indagini cominciando da Vasto (Abruzzo) sino a Pesaro oppure a Rimini, per la larghezza di 40 - 80 Km.

Ad ogni modo restituisco il mio piano allegato con dei segni che spero renderanno abbastanza palese il mio pensiero, però ripeto che quello corrisponde soltanto alle nostre cognizioni attuali che potrebbero essere allargate da un momento all'altro secondo i materiali che si raccoglieranno nei prossimi anni.

Per quanto riguarda il Volterrano mi limiterò ad accennare che la zona mi è personalmente sconosciuta. Benchè esistano degli studi molto esaurienti eseguiti dall'Ing. Signorini, credo che sia necessario procedere a delimitare ed altrimenti chiudere la zona delle buone speranze, poichè essa potrebbe ora oltrepassare e non di poco i confini del quadrato segnato sulla carta.

A7

Ad ogni modo per ora mi si presentano con delle prospettive, più o meno positive, le superfici che ho colorato con l'inchiostro rosso. Da quello però, non risulta che non si possano trovare delle altre plaghe che potrebbero in seguito presentarsi con delle prospettive forse più interessanti di quelle che si crede ora.

F.to: S.Zuber

Roma, 23 febbraio 1933 XI*

cf/